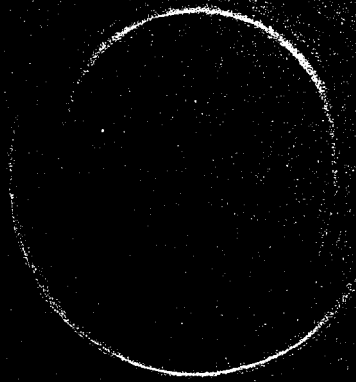


VICA



Max Per 6/1

STUDI TASSIANI

Anno LII - 2004

N. 52

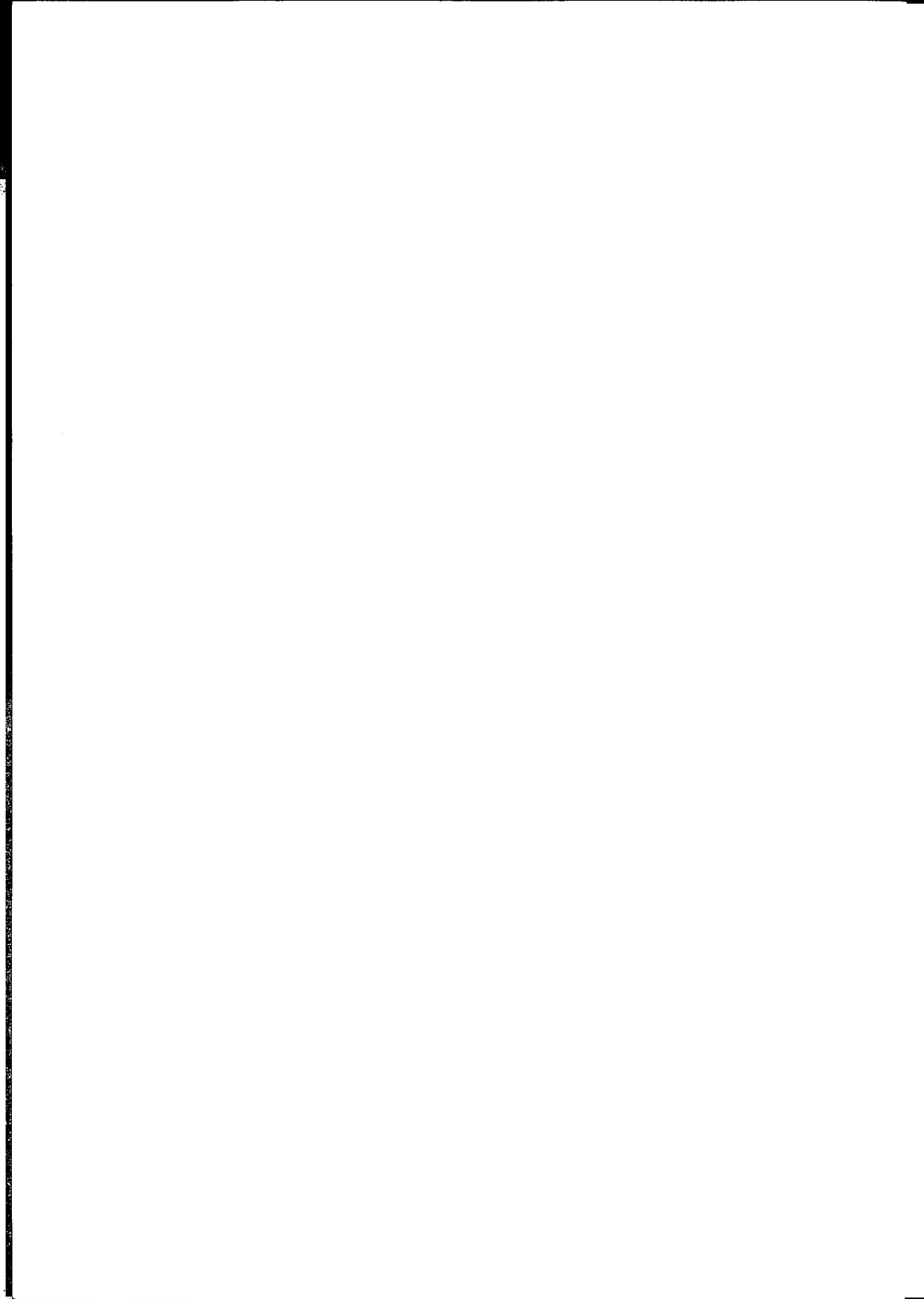
ISSN 1123-4490

666768



AVVERTENZA

Le pubblicazioni di qualunque genere per recensione e segnalazione vanno inviate al redattore di «Studi Tassiani», prof. Guido Baldassarri, Via Montebello, 13 - 35141 Padova. Al medesimo indirizzo vanno inviati i contributi proposti per la pubblicazione sulla rivista. Per i saggi in concorso per il Premio Tasso si rimanda invece a quanto previsto nel Bando. Per tutti vale l'invito ad attenersi strettamente alle norme per i collaboratori riportate in calce al volume.



STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI

- MASSIMO LUCARELLI, *Il nuovo «Libro del Cortegiano»: una lettura del «Malpiglio» di Tasso* 7
- VERA ZANETTE, *L'ottava dell'«Amadigi» di Bernardo Tasso. Schemi sintattici e tecniche di ripresa* 23

MISCELLANEA

- ROSANNA MORACE, *«Com'edra o vite implica». Note sul «Floridante» di Bernardo Tasso* 51

RECENSIONI

- T. TASSO, *Giudicio sopra la «Gerusalemme» riformata* (C. Scarpati) 87

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

- (2000-2001) a cura di LORENZO CARPANÉ 91

NOTIZIARIO

- Assegnazione del Premio Tasso 2004* 177

SEGNALAZIONI

181

ADDENDA ET CORRIGENDA

- LA *PRINCEPS* DELL'«AMINTA»: NOTE E PRECISAZIONI 219

- ALCUNE PROPOSTE DI RESTAURO SOPRA LE «RIME» TASSIANE 226

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO

239

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2005

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2005 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2005.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei saggi:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani» è in larga misura dedicato a Bernardo Tasso, come già il precedente: segno di una ritrovata attenzione per la figura di un letterato tornato fra le prime posizioni nell'ambito degli studi sul Cinquecento, dopo un lungo periodo di «oscuramento» determinato certo proprio dalla fama del figlio. E alla collaborazione fra i due sul versante del *Floridante* (ormai prossimo alle stampe *a latere* dell'edizione nazionale delle opere di Torquato), oltre che alla metrica dell'*Amadigi*, e insomma al Bernardo Tasso epico-cavalleresco guardano i due contributi qui offerti, certo con l'occhio anche a una migliore definizione di quella linea per dir così «interna» che dall'*Amadigi*, nel più complesso quadro delle sperimentazioni postariostesche, va nella direzione del progetto gerosolimitano del figlio. Alle cui prose, dai *Dialoghi* al postumo *Giudicio*, è dedicata motivata attenzione nel saggio d'apertura e nelle recensioni. Ma da segnalare, nelle rubriche, saranno anche gli interventi sulla tradizione dell'*Aminta* e delle *Rime*: a conferma di un quadro confortante dell'attuale stagione degli studi.

piano verbale e concettuale, domina la consapevolezza che la memorizzazione è favorita dalle risorse della «scrittura breve», ossia dalla condensazione aforistica, non per nulla apprezzata nel Seicento, ed anche da una personalità come quella di Paolo Sarpi. Del resto, secondo quanto testimonia uno dei suoi biografi, Fulgenzio Micanzio, egli era *vir studiosissimus* dalla memoria straordinaria, che cercava di sorreggere con l'ausilio di brevi annotazioni a commento di ciò che di volta in volta leggeva: un atteggiamento che «sembra rispondere a un'esigenza intellettuale e morale a un tempo».

«Morale e retorica», dunque, come recita il sottotitolo di questo volume, si compenetrano e si giustificano a vicenda: la prima come sostanza che non rende vacuo l'*ornatus*, la seconda come strumento di memorizzazione e di *peithó*; è l'opzione per uno stile anticiceroniano, per uno «stile di cose», che sarà poi quello della «nuova scienza», ma che Sarpi attua non rinnegando l'antico, bensì procedendo sul solco di Seneca. [Daniela Foltran]

GABRIELLO CHIABRERA, *Lettere (1585-1638)*, a cura di SIMONA MORANDO, Firenze, Olschki, 2003, pp. 458 («Biblioteca di "Lettere italiane"», Studi e testi, LIX).

Questo lavoro di Simona Morando si dimostra senz'altro meritevole da molteplici punti di vista: già

dalla «veste formale», infatti, fanno bella mostra diversi indici e piuttosto accurati, fra cui, nell'ordine, quello dei destinatari delle lettere, quello dei nomi e dei personaggi, quello dei principali toponimi, nonché un *incipitario* delle poesie citate nel testo sia delle lettere che del commento. Più complicata, chiaramente, l'organizzazione dei testi, i cui criteri sono riassunti in una tavola cronologica, che separa il *corpus* delle lettere di datazione sicura (1585-1638) da quelle a Pier Giuseppe Giustiniani di collocazione incerta e dalle altre che presentano invece dubbi nell'attribuzione stessa, ordinate rispettivamente I-XIV e XV-XVIII. Lo stato dei materiali e i criteri editoriali vengono esplicitati in un'organica e coerente nota al testo, corredata a sua volta da un'appendice bibliografica che anticipa la *Vita di Gabriello Chiabrera da lui stesso descritta*.

Nell'introduzione, *Gabriello Chiabrera nello specchio delle lettere*, la Morando affronta i principali nuclei biografici desumibili dall'epistolario, e uno spazio particolare è riservato in apertura alla questione della formazione romana dell'autore, che è ragionevole ipotizzare abbia rappresentato una tappa fondamentale della sua crescita umana e artistica, anche alla luce di una frequentazione piuttosto assidua con Tasso, definito non soltanto un amico, ma anche un modello indiscusso in sede poetica. È significativa in tal senso una dichiarazione del Chiabrera in una lettera del 1611 che assume particolare inte-

resse alla luce del rinnovato interesse negli ultimi anni per la sua produzione epica, la quale rappresenta, forse, la sua principale ispirazione, nonché, sicuramente, aspirazione: «io tengo il Sig. Torquato Tasso per inimitabile; ma non per ciò è presunzione lo scrivere; anco dopo Vergilio essi scritto. Torno a dire da me aspettisi poco. E come posso inalzare il verso che non sia a terra in ogni modo? Il Tasso hallo posto sopra le nuvole. Non creda dunque V.S. che da me possa salire colasù».

Ma in quella che la Morando definisce una vera e propria «vocazione [...] alla sperimentazione» vengono convogliate tutte le varie prove artistiche dell'autore, dalle forme di poesia per musica al teatro, fino all'importante lavoro di rinnovamento della canzone eroica. Molto interessante in questo senso risulta una lettera non molto conosciuta indirizzata a Virginio Orsini (208), dove Chiabrera, auspicando «la nascita di una poesia per musica che abbia come contenuto "il pregio de' cavalieri"», dimostra anche di voler suggerire «una necessaria conversione verso l'attualità della poesia eroica».

Nota allora la Morando che «se i suoi poemi epici vertono sulla storia antica (le crociate, la leggendaria nascita di Fiesole del *Firenze*), la canzone eroica deve invece omaggiare i cavalieri contemporanei e le loro imprese».

Al di là di spunti e occasioni contingenti, è da segnalare come sia proprio attraverso la testimonianza d'ec-

cezione dell'epistolario - legato com'è a una totale mancanza di volontà di pubblicazione - che diventa possibile rintracciare il valore e il significato della parabola esistenziale e letteraria chiabrerresca, caratterizzata, «nel delinarsi della sua poetica e delle sue ambizioni sperimentali», da «una forte coerenza», tanto che nota l'A. come «le lettere degli anni Novanta del Cinquecento possono essere tranquillamente postillate con quanto Chiabrera scrive, trent'anni dopo, nei *Dialoghi dell'arte poetica*».

La figura che ne emerge è quella «di un uomo di cultura a tutto campo», in un superamento piuttosto netto degli angusti quanto canonici confini letterari tradizionalmente attribuiti a quest'autore, interprete impegnato ed erede nello stesso tempo consapevole della tradizione classico-umanistica nel difficile trapasso dell'età seicentesca. [Valentina Salmaso]

SCIPIONE ERRICO, *Le guerre di Parnaso*, a cura di GINO RIZZO, Lecce, Argo, 2004, pp. LXVII-107.

Le guerre di Parnaso sono un vivace e godibile testo di Scipione Errico che esibisce in un racconto fantasioso e brioso, ma non privo di appigli con la realtà, problematiche e dispute letterarie che infervoravano il clima del Seicento. L'autore supera, pur prendendone abbrivio, il modello dei viaggi e dei «ragguagli di Parnaso» che tanto successo avevano